

ROCCA MELI LUPI DI SORAGNA MERCOLEDÌ ALLE 21 IL FRIZZANTE ENSEMBLE IN CONCERTO

«Vissi d'arte» con il quartetto Saxofollia

Si conclude mercoledì la rassegna concertistica «Musica in...Rocca», alla Rocca Meli Lupi di Soragna, con «Vissi D'arte», omaggio che il quartetto Saxofollia porge all'Italia ed alla grande tradizione musicale che si tramanda da secoli nel nostro paese. Il quartetto Saxofollia è una delle realtà cameristiche più attive e riconosciute in Italia.

Il programma, interamente composto da trascrizioni, segue cronologicamente la storia e lo

sviluppo dei generi che dal periodo Barocco arrivano fino ai giorni nostri.

L'apertura del concerto sarà dedicata a due autori esponenti delle grandi tradizioni del Sei/Settecento: Vivaldi, della scuola veneziana, compositore, operista nonché inventore del concerto solista e, forse inaspettatamente, Bach di cui si ascolterà il «Concerto secondo lo stile italiano» a dimostrazione di come per anni il nostro paese sia



Il quartetto Saxofollia Proporrà un omaggio alla tradizione italiana.

stato un punto di riferimento per artisti di tutta Europa e non solo.

Successivamente si ascolteranno due brani con estratti dalle opere di Rossini e Puccini, grandi nomi che hanno coronato il binomio, oggi marchio di fabbrica e qualità in tutto il mondo, tra il Bel Paese e l'opera lirica, senza tralasciare il cinema e quindi la musica da film attraverso le splendide melodie dei premi Oscar Nino Rota, Ennio

Morriconi e Nicola Piovani.

Un programma vario, che attinge dalla grande tavolozza dei generi musicali facendo combaciare tradizione e modernità, musica classica e musica moderna e con l'orecchio sempre proteso a quella che è la qualità del «made in Italy» portata sul palco da Saxofollia: un quartetto che si conferma una delle realtà cameristiche più attive e conosciute in Italia per la qualità artistica e per il modo di «fare spettacolo», riuscendo a coinvolgere il pubblico sia con la scelta delle trascrizioni dei programmi e sia per la dilagante simpatia che riescono ad instaurare con il pubblico.

La rassegna, ideata e realizzata

da Parma OperArt, si tiene in una delle dimore storiche più belle d'Italia, la Rocca Meli Lupi di Soragna che, dicono gli organizzatori: «Ha aperto i cancelli della sua corte per essere vista e vissuta in un modo nuovo e coinvolgente grazie alla collaborazione del Principe Diofebo Meli Lupi e dell'assessorato alla Cultura del Comune di Soragna».

Informazioni

Ore 21. Biglietto 8,00 euro. Prenotazioni e biglietteria: Ufficio Turistico di Soragna: turismo@comune.soragna.it Tel. 0524.598932 - 327.7469902. Parma OperArt: info@parmaopera.com - Tel. 0521.1641083 - 393.0935075. ♦ R.S.

Auditorium Paganini: La cantante protagonista dello spettacolo in scena giovedì alle 21.30

Brillante Daniela Mazzucato: «Operetta eterno amore»

Il soprano: «E' il genere antesignano del musical, va affrontato con grande rispetto»

Claudia Cattani

Brillante nella carriera e nel carattere, ironicamente «diva», Daniela Mazzucato si fa intervistare insieme al marito e compagno di lavoro Max Casotti prima delle prove di «Operetta eterno amore», con la regia di Alessandro Gilleri che andrà in scena giovedì all'Auditorium Paganini di Parma. L'incontro è accompagnato dall'eco della scomparsa di Carlo Bergonzi, naturale che le prime parole siano per lui. «Siamo addolorati perché è stato un grande artista e un grande tenore, ma anche una persona di una semplicità squisita», dice Daniela. «Anche se le nostre carriere non si sono mai incrociate veramente, posso ricordare di averlo incontrato tanti anni fa, quando interpretai Oscar in «Un Ballo in Maschera», ed è stato un grande maestro. E' un grande dispiacere, ma allo stesso tempo si può dire che ha avuto la carriera che tutti vorrebbero». «Operetta eterno amore», cosa le piace di questo genere? «L'operetta è un genere che non si può prendere alla leggera, an-



Coppia anche nella vita Il soprano Daniela Mazzucato con il tenore Max Casotti. A destra Andrea Binetti.

In scena
«Servono buona presenza, giusta intonazione, nozioni di danza»

che se potrebbe sembrare una contraddizione. Va affrontata con grande rispetto, sia per se stessi che per ciò che il repertorio comporta perché è un genere molto difficile, è necessaria una buona presenza scenica, un'intonazione vocale particolare, una certa inclinazione alla danza» **Operetta versus musical potremmo dire...**

«L'operetta è l'antesignano del musical, ma la differenza è che mentre nella prima trovi sempre dei contenuti musicali di alto spessore, qualcosa di importante da ricordare, questo non accade sempre nel musical. Non certo in quelli storici come «Cats» o «Kiss me Kate», penso piuttosto a quelli sfornati oggi con un po' troppa fretta ad uso e consumo del pub-

blico più giovane, dove la sostanza musicale viene un po' trascurata. Spesso si trovano ragazzi scatenatissimi Divina. «Uno show unico - assicurano gli organizzatori - in cui la vera protagonista è ancora una volta la migliore musica dance, pop, funky degli anni '70/'80/'90, colonna sonora di una serata travolgente che riesce sempre a far divertire tutti». A seguire dj Frambo. Inizio ore 22. Ingresso soci Arci. Info: 347.7957502 - arcicappolomboffili@gmail.com

«Chiedo a entrambi una battuta sul lavoro «formato famiglia» «A questa domanda risponde lui!», scherza Daniela rivolgendosi al marito. Max Casotti: «Il nostro è un duo d'arte, ci siamo conosciuti ne «Il Matrimonio segreto» e con il nostro amore è iniziata anche la nostra storia comune d'operetta. Il bello è che tra di noi non c'è mai stata gelosia per la carriera dell'altro, abbiamo sempre sofferto e gioito insieme in ogni passo».

Lo spettacolo, che sarà costruito come un mosaico di quadri animati d'operetta, andrà in scena al Paganini con un piccolo ed esclusivo omaggio a Parma e con la direzione del maestro Romolo Gessi. E' il quinto appuntamento di «Stelle Vaganti», rassegna della Fondazione Toscanini che proseguirà il 3 agosto con Paolo Fresu e il 4 con la «Sciattosa» Serena Autieri. Info e biglietti: 0521.203999. ♦

Spettacoli in Breve



CIRCOLO COLOMBOFFILI
Tutto il funky dei Divina

Per la rassegna «App» al Circolo Arci Colomboffili, in via dei Mercati, 15/d a Parma, stasera saliranno sul palco gli scatenatissimi Divina. «Uno show unico - assicurano gli organizzatori - in cui la vera protagonista è ancora una volta la migliore musica dance, pop, funky degli anni '70/'80/'90, colonna sonora di una serata travolgente che riesce sempre a far divertire tutti». A seguire dj Frambo. Inizio ore 22. Ingresso soci Arci. Info: 347.7957502 - arcicappolomboffili@gmail.com

GIARDINI DELLA PAURA
«Insidious» di James Wan

Prosegue mercoledì la rassegna «I Giardini della Paura» per gli amanti del brivido. Il nuovo appuntamento vedrà la proiezione di «Insidious» di James Wan (Usa 2010) alle ore 21.30, preceduto alle 21 da Nightmare Console con dj Gaido. Ingresso libero.



SORBOLO
Mara Redegheri «Al Cusna»

Come annunciato, stasera alle 21.30, nella piazzetta del Centro Civico comunale di Sorbolo, prosegue la rassegna di cinema estivo «Lo schermo in cortile» (in caso di maltempo nella Sala Clivio del Centro Civico) con il progetto «Al Cusna - le radici del canto, la memoria del cuore» della carismatica cantante reggiana Mara Redegheri, dedicato alla ricca e suggestiva tradizione dei canti appenninici del crinale tra Emilia e Toscana. La serata sarà suddivisa in due parti, la prima con la proiezione del documentario che l'ex cantante degli Ustmanò ha realizzato con i registi Elisa Mereghetti e Marco Mensa, mentre la seconda parte vedrà impegnata Mara Redegheri alla voce accompagnata da Lorenzo Valdesalici alla chitarra, Nicola Bonacini al contrabbasso, Mauro Basilio al violoncello elettrico, beatbox e loop station e Stefano Melone alla fonicia e alla produzione artistica.

RECENSIONE/1 IL CELEBRATO REGISTA HA CREATO UNO SPETTACOLO DI VALORE PER IL FESTIVAL PUCCINIANO

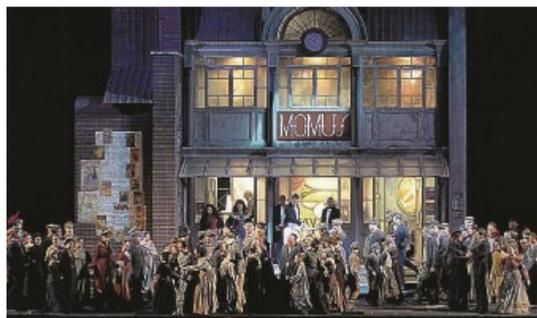
Ettore Scola firma una «Bohème» di classe

TORRE DEL LAGO

Daniela Dessì splendida Mimì in coppia con Armiliato (Rodolfo). Di lusso il Colline di Spotti

Paolo Zoppi

Tanto tuonò che piove. I lampi e i toni che hanno accompagnato l'incontro tra Mimì e Rodolfo, suggestivo corollario al turbolento rapporto tra i due giovani, sono stati scenografici



Una Bohème tradizionale Nella regia di Ettore Scola.

fino alla fine del primo atto, poi proprio sull'«amor» finale un robusto scroscio di pioggia ha sospeso la recita con un fuggi fuggi generale.

Ma l'amore dei due bohémien è stato più forte del temporale e così verso le 23 l'allegria combriccola ha potuto festeggiare da Momo la vigilia di Natale. Un'altra pioggia ben più gradita dell'acquazzone è stata quella dei meritati applausi durante e alla fine di una recita che avrebbe senz'altro avuto maggior dignità di aprire questo 60° Festival Puc-

ciniano sulle rive del lago di Masaciucoli così amato dal Maestro. Secondo titolo in programma, sabato sera sul palcoscenico del Gran Teatro all'aperto, La Bohème con la regia del grande Ettore Scola, il quale non è venuto meno alla propria fama di maestro proponendo un allestimento gradevolissimo, fresco, molto ben supportato dalle splendide scene di Luciano Ricceri e dai magnifici costumi di Cristina Da Rold, rispettoso sia del dramma di Murger che degli spettatori messi finalmente in

condizione di condividere al meglio le gioie e i dolori dei protagonisti di questa storia di giovinezza, di sogni e di triste realtà. Daniela Dessì è stata una Mimì splendida, classe, temperamento, timbrica morbida e tecnica raffinata l'hanno incoronata regina della serata. Al suo fianco un attoriale Fabio Armiliato, pimpante nella sua scapestrata povertà quanto appassionato innamorato è stato un Rodolfo vivace e credibile, sempre presente benché più ammorbidita la disomogeneità timbrica nel registro acuto. Marcello e Musetta, alter ego esistenziale dei due protagonisti erano Alessandro Luongo e Alida Berti, composti ma efficaci e determinati nei momenti in cui la loro presenza non era solo di contorno. Di lusso il Colline di Marco

Spotti e lo Schaunard di Federico Longhi che hanno contribuito non poco a creare l'air du temps spensierata e delle promesse mancate. Sempre di pregio la caratterizzazione di Benoit e Alcindo da parte di Angelo Nardinocchi. Adeguate i personaggi minori. Sul podio il felice ritorno del direttore viareggino Valerio Galli, dove aveva debuttato giovanissimo nel 2007, già premio Puccini 2013 alla carriera, che ha guidato l'Orchestra e il Coro del Festival con polso sicuro, con appropriate sonorità e indugiando talora in tempi leggermente dilatati a beneficio di un più forte impatto emotivo. La rappresentazione ha degnamente reso omaggio al grande Carlo Bergonzi, cui la direzione del Festival ha voluto dedicare la serata. ♦

RECENSIONE/2 LA COMPAGNIA DELLA FORTEZZA A VOLTERRA. MAGNIFICI I COSTUMI DI EMANUELA DALL'AGLIO

«Santo Genet», visioni di magica bellezza

VOLTERRA

Valeria Ottolenghi

Un biancore abbinante, una potente luminosità colpisce gli spettatori all'ingresso del cortile maggiore del penitenziario.

Ci si arriva lentamente, dopo l'incontro con alcune figure/immagini incontrate già lo scorso anno, Armando Punzo in abito scuro e cilindro, lo sguardo ambiguo seducente di un'esausta sensualità, un'ampia col-



«Santo Genet» Con la drammaturgia e regia di Armando Punzo.

lana di rose rosse, e la doppia alta fila di marinai in gesti plastici in mezzo a cui passa il pubblico per giungere a quella vastità di lucido chiarore che copre pavimento e pareti tra marmoree colonne, bianchi sepolcri, una statua alata su alto piedistallo.

Ci si sofferma in particolare su questa parte all'aperto proprio perché più nuova e sorprendente rispetto alla prima fase di questo vasto, affascinante, densissimo lavoro interpretativo/immaginario svolto da Arman-

do Punzo con la Compagnia della Fortezza: come accade spesso da qualche tempo a Volterra, la ricerca tematica si sviluppa su un biennio, e dopo «Santo Genet Commediante e Martire», dal titolo del saggio sartriano, il titolo è divenuto ora semplicemente «Santo Genet», con la messa in gioco della poetica dell'eccesso di una bellezza assoluta, vertiginosa, alla fine di suprema commozone. Perché dopo essere stati tra gli specchi dorati, il rosso e il nero dominanti, vetrinette

ex voto, visioni di santità, gli interpreti pesantemente truccati tra travestimenti e rovesciamenti, nel calore dei corpi vicini, interpreti e spettatori nello stretto corridoio, un continuo muoversi a fatica tra magiche sorprese di visioni oniriche nelle stanze/celle, misteriosi incontri con presenze enigmatiche, tra salotti consunti e ambienti degradati, al termine si uscirà nuovamente all'aperto, dove, nella luce, andrà espandendosi il sentimento di fine, di morte, tra fiori sparsi, distribuiti tra il pubblico, quindi lanciati nuovamente a tutti gli attori, tanti, straordinari, una folla di figure colorate (come sempre meravigliosi i costumi di Emanuela Dall'Aglio), fino a quella struggente commozone

che tanto spesso travolge il pubblico al termine delle creazioni di Punzo, della Compagnia della Fortezza.

E l'opera di quest'anno è insieme pregnante riproposta dei molti temi/ossessione di Genet - a partire da quella «ferita» che è motivo ispiratore del festival di Volterra di quest'anno, con la ricerca degli opposti, il motivo della galera, della condanna, della trasfigurazione, del vorticoso immaginario legato all'omosessualità, tra erotismo e tristezza, visioni di forza, grazia e suntuosità - e molteplici riflessi d'indagine analitica, un originale avvicinarsi a questo autore attraverso geniali forme di intensa, estrema, indimenticabile teatralità. ♦